

Sport in tv
CALCIO C siamo a tutta B
AUTO Motor show
SPORT Studio Sport
SPORT Tmc Sport
CALCIO Mai dire gol del lunedì

Raitre ore 15 30
 Raitre ore 15 30
 Italia1 ore 18 45
 Tmc ore 19 50
 Italia1 ore 22 30

Sport



CAMPIONATO. Un tacco di Asprilla, poi la solita punizione di Zola. Per la Lazio terza sconfitta consecutiva

Totocalcio & Totogol Record di giocate investiti 105 miliardi

Travolti da una valanga di giocate. Così si sono sentiti gli uomini del servizio concorsi pronostici del Coni, impegnati nello spoglio delle schede del Totogol. Il gioco - ha spiegato Gianfranco Serrano, capo del servizio - è aumentato del 23% in una settimana. E poco cambia che il Totocalcio sia calato di appena il due per cento. Sul due concorsi pronostici gli italiani hanno investito una cifra record, 104.870.782.400 lire, pari a 93.214.332 colonne del Totocalcio e 37.874.146 colonne al Totogol. L'incasso del Coni (al netto dell'agio per i ricevitori e prima della ripartizione fra montepremi, quota erariale, ecc.) è stato di 96.612.261.886, i quali 105 miliardi giocate sono il record assoluto di spesa (ma non di colonne giocate, che resta fermo ai tempi della colonna a 300 lire), cui corrisponde un montepremi globale altrettanto da record (comprensivo di 3.443.363.242 lire di Jackpot del Totogol) di quasi quaranta miliardi.



Zola batte su punizione Mancini

Ferragoli/Ag

E il Parma resta in volo

Importante vittoria del Parma sulla Lazio, giunta alla terza sconfitta consecutiva. La partita è decisa dai gol di Asprilla (splendido tacco) e Zola, inutile la rete di Di Matteo in chiusura. Ma Zeman crede ancora allo scudetto.

Parma	2	Lazio	1
Buffon	6,5	Mancini	5
Mussi	6	Nesta	6
(58 Minotti)	6	Chamot	6
Apolloni	6	Bergodi	6
Sensini	7	Favalli	5,5
Cannavaro	6,5	(80 Gottardi)	sv
Di Chiara	6,5	Fuser	5
D Baggio	6	(66 Piovaneli)	sv
Brambilla	6	Marcolin	5
Crippa	6	Di Matteo	6
Zola	6	Esposito	5
(72 Mellì)	sv	Casiraghi	5
Asprilla	6	(68 Iannuzzi)	6
(87 Catanese)	sv	Signori	5
All Scala		All Zeman	
(26 Nesta 8 Stoichkov)		(12 Orsi 3 Romano)	

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER QUAGNELL

PARMA Zeman è un uomo di ferro. La sua Lazio decimata è fragile. Va incontro alla terza sconfitta consecutiva facendosi infiltrare da un Parma per nulla trascendentale, eppure il tecnico boemo dal sorriso beffardo continua a pensare in grande. Fa chi gli fa notare che lo scudetto a questo punto può essere considerato un sogno risponde stupito: «Di sicuro non c'è niente. Mancano ancora tante troppa partite alla fine della stagione per poter considerare tagliati fuori dai giochi di vertice. E vero: abbiamo perso con Milan e Parma, ma sul piatto del gioco non siamo stati intenzionati a rossoneri e gialloblù».

L'osservazione è più che opinabile. Anzitutto perché la Lazio si è fatta infiltrare sotto da un Parma che viaggia ancora a scartamento ridotto. È vero che la difesa di Scala si è assediata col modulo a cinque ma è vero anche che il centrocampo pur composto sul piano della corsa e del combattimento con Crippa e Baggio non lo è altrettanto sul versante dell'invenzione e del

palleggio. Brambilla è leggero. Non ha ancora cadenze e malizie che un tempo aveva Zoratto e più di recente Pin. ora infortunato. L'attacco con Zola e Asprilla è certo più equilibrato rispetto a quando l'ex napoletano doveva far coppia con Stoichkov (nessuno dei due è punta vera) ma non ancora al top dell'affiatamento. Eppure di fronte ad un Parma in fase d'assestamento la Lazio ha combinato poco o nulla. Lenta a centrocampo, assoluta mente inesperta in prima linea, la squadra di Zeman dopo una settimana iniziale si è spenta e ha lasciato campo libero a Zola e compagni. Certo a Zeman mancano Marchegiani, Bokas, Rambaudi, Negro e Winter in pratica mezza squadra, ma è un affluente troppo labile per gustare la ballabiancazzurra. Il povero Di Matteo a centrocampo ha cercato in tutti i modi di organizzare qualcosa di plausibile, ma non ha trovato sponde adeguate in Fuser, Esposito e Marcolin. Le due punte Casiraghi e Signori sono state lasciate sole in avanti, nella morsa strettissi-

ma di Cannavaro, Apolloni e Sensini. Zeman deve sperare di avere al più presto tutti i titolari. E soprattutto passare il turno di Coppa con l'interdomini Alimenti la turbonolenza di Cragnotti si trasformerà in tempesta. In allenamento ha cercato in qualche modo di recuperare le comprensioni o strappi col gran patron ma le sue dichiarazioni improntate all'ottimismo non sembra siano condivise dai vertici societari. Così la Coppa Italia ri-

schia di diventare una «chiamata» importante se non definitiva per l'allenatore. La squadra intanto è in silenzio stampa. Ieri i giocatori non si sono presentati nella sala in training.

Il Parma ha raccolto e portato a casa la più facile delle vittorie. Zola e compagni stanno pian piano costruendosi dopo una serie di traversie tattiche, dovute prevalentemente al «modo» Stoichkov. Il bulgaro non può coesistere con Zola e Scala dopo una serie di prove

ha deciso di lasciar campo libero alla fantasia dell'ex napoletano spedendo in panchina Hristo. Al tempo stesso ha deciso di dar fiducia ad Asprilla. Scommessa rischiosissima che però va fatta. Sta di fatto che la nuova coppia Zola-Asprilla pur fra qualche intoppo rende. Nelle ultime tre partite, hanno segnato due gol a testa. Se poi il coloratissimo ammasso al top della condizione fisica e la manovese per qualche mese magari superando indenne i rigori del inverno, ecco che l'equazione inizierebbe a tornare. Scala per ora rifiuta qualsiasi accento alla corsa scudetto. Non vuol parlare del Milan. Vuol vivere alla giornata. Anche in questo caso trova qualche sollecitazione di diverso tenore dalla dirigenza. Tanzi vuole sprallare coi rossoneri di Capello fino alle ultime giornate. E provare a batterli in volata.

La cronaca della partita sta in un sussulto iniziale della Lazio con il tiro di Signori (al 14) deviato da Buffon in un corner di Signori sul quale s'averata Casiraghi dando l'illusione del gol (al 24) in un tiro di Casiraghi che scheggia la traversa (al 28). Poi inizia l'assalto del Parma. Al 38 Zola e Crippa confezionano il pallone per il colpo di tacca vincente di Asprilla. Al 41 Baggio in spaccata manda alto sulla traversa. Al 48 Zola pennella la punizione del 2 a 0, complice Mancini. Cinque minuti più tardi Baggio tenta il pallonetto vincente ma trova pronto il portiere laziale. Allo scadere arriva il 2 a 1, colpo di testa di Di Matteo su punizione di Marcolin.

LE PAGELLE

Buffon 6,5: cresce per sicurezza partita dopo partita. Compie un ottimo intervento al quarto d'ora del primo tempo devinando una gran botta di Signori. Sul gol di Di Matteo non ha colpa.

Mussi 6: diligente come al solito anche se non ha punti di riferimento precisi. Nel senso che Signori e Casiraghi capitano raramente dalle sue parti. Dal 56 Minotti 6: Poche cose ma ordinate.

Apolloni 6: i due attaccanti laziali gli concedono una domenica di quasi assoluto riposo.

Cannavaro 6,5: continua la striscia positiva dell'ex napoletano. Non sbaglia nulla. E quando può tenta la sortita offensiva.

Sensini 7: non sbaglia nulla. E distribuisce sicurezza e saggezza al reparto che sotto la sua guida dimentica titubanze e leggerezze del passato.

Di Chiara 6,5: rientra in campo dopo oltre un mese di sosta per infortunio. E per un ora tiene la fascia sinistra da padrone assoluto.

D Baggio 6: corre molto, lavora tanti palloni e va a cercare anche la battuta a rete. Peccato per lui che una conclusione in spaccata, effetto a dieci metri dalla porta, finisce a aria e un pallonetto preciso trovi pronto alla deviazione Mancini.

Brambilla 6: ordinato, diligente ma poco efficace nelle verticalizzazioni di palla manovra. Non dà mai la sensazione di prender decisamente in mano il controllo del gioco.

Crippa 6: corre, contrasta, in linea cerca conclusioni. Non sempre col massimo della lucidità. Ma il contributo alla squadra è sempre perentorio.

Zola 6: mette a segno il secondo gol con una punizione maligna. La palla bassa, si affloscia ulteriormente verso terra quando si avvicina al povero Mancini che non sa cosa fare. È sempre decisivo per le sorti della squadra. Anche quando non riesce a dispiegare tutti le sue qualità. È un po' sorpreso quando Scala lo toglie dal campo. Ma abbozza. Dal 72 Mellì sv: non ha tempo di mettersi in mostra ante se il pubblico aspetta sempre un suo acuto. Stavolta non riesce.

Asprilla 6: tocca pochi palloni non corre, si limita a qualche scambio sciolto con Zola. Insomma sarebbe da 5. Poi però all'improvviso illumina, aspetta in area una palla radente, l'erba che arriva dalla destra da Crippa e sotto gli occhi attenti dei difensori laziali gliela prova il colpo di tacca. E segna. Per l'entusiasmo del laziale Asprilla è fatto così. Prendere o lasciare. Scala per ora prende. Dal 87 Catanese sv: l'allenatore lo manda di rete per dargli qualche attimo di gloria. Lui che si deve accontentare di tanta tribuna.

Skyrunners: maratoneti sul tetto del mondo

Da anni a prendilo ma dai polmoni di acciaio. Il tempo corre anche così, gli anni fa si arriva in cima al mondo, ora da quelle parti poco più sotto si sgorgano i maratoneti che si abbattono l'aria, la fisiologia che si affanna, le bruciate sulle vette. Vite rivolte ad estremo, nate per stupire, esistono i parchi mesofitici dell'aria, ma unano e quelli della Piramide. È il 22 Car sul lato sud del monte Everest in Nepal, laboratorio d'alta quota (5050 m), messo in piedi nel '90 e che recentemente nel l'ambito del Master di cardiologia dello sport svizzero a Roma ha pubblicato gli ultimi risultati scientifici del Progetto Fast (Extreme Altitude Survival Test). L'assalto al mondo si fa un apposito controllo di ricerca è andato a studiare dei fenomeni naturali, ovvero i condizioni del ciclo, anche con i più di non proprio per terra e le sta tra le nuvole, una comunità di filonari alti dai cuori buoni specializzati nella corsa ad oltre 7000 m. Alla Piramide della scien-

LUCA MASOTTO

della «Tiber Sky Marathon» la corsa più alta del mondo a 5200 m circa (la geografia militare cinese è top secret e la misurazione approssimativa). Lo scorso ottobre l'americano Matt Carpenter, trentunenne del Colorado, chiuse in 3h22'25" facendo meglio di 25 mila colleghi che hanno corso a New York quest'anno con un tempo superiore al suo (5000 m più in basso). È un magnifico sette che si affievolisce sul test della Piramide scesero sotto le 4 ore, un monarca di la scienza medica. Non contano i due di loro Fabio Miraldi (30enne valtellinese di S. Caterina) (già da alpina con un passato da record) e l'andata e ritorno (con un tempo di 5h15'21") lo spagnolo di 31 anni Pep Olla, dopo sei giorni pensano di scendere. È impossibile scendere da un'ottomila camminando ovviamente in 12 ore. Lo Shishi Pagma, nell'Himalaya tibetano, è anche la discesa non funa, passeg-

giata quattro ore e mezzo per raggiungere il campo base a 5600 m. Poi rizzato tra le nubi il precedente di 23 ore, rizzate dallo svezese Lorentzen sulla stessa montagna e in tempi assoluti le 17 ore di salita del francese Chamouss sul Broad Peak palustro. Ma di record la Fila Sky Marathon e il suo 15 ore, un'informazione con posto da 15 celti (di cui 5 donne) ne stanno tirando fuori tanti. Come il chilometro verticale, corsa in salita con un dislivello del 33 per cento dai 2000 ai 3000 metri in 10. Dice il che sta un buon tempo ma i record si pensano di limitare albono di mente.

Ma bisogna essere esperti ma i tenti per salire a quelle quote e di ventura un off limits. Non proprio lo stesso. Capente a livello del mare non è nessuno, un personal di 2h17, eppure in alta quota si sfiora. Ma non è di battesimo che un destino oltre ad essere i detentori del cinquantennio

zionale Sky-marathon 94 e l'unico atleta che abbia corso una 42 km a 4000 metri sotto le tre ore. «Non è però vero che si tratta di maratoneti mancanti quelli che vanno a sud, sulle nevole. Molti keniani fortissimi a quote normali si sono trovati in difficoltà», rivela il manager Marino Giacometti. «In somma, correte lassù e un altro sport, altre metodologie di allenamento. L'organizzazione segue le norme Uci e della Iaf è dotata di un regolamento internazionale ma da quasi al limite della sua dizione. «La corsa ad alta quota è il nostro mestiere e quella ad ottomila una variazione che conseguire alla storia Himalayana», continua Giacometti. «Ancora non sappiamo fino a che quote e a quale ritmo i buoni sporti corrono. E dove finisce lo sport inizia la sopravvivenza».

Scorrazza per la scienza e la missione dello skyrunner. Dalla Piramide del Car anno i segni di classifica a vista e le prime 4 for-

DOMANI IL STEGEGGIO FRANCIA '98

Ecco la formula europea Nove gironi, sei «fasce» L'Italia testa di serie

PARIGI. Mancino 24 ore dal sorteggio dei gironi climatici del mondiale Francia 1998, in a Parigi le selezioni europee, alcuni che sono già iniziate. Giomata importante quella di ieri, perché sono stati stabilite le criteri di composizione dei gruppi e delle qualificazioni. Le sei fasce in cui saranno suddivise le 13 squadre della zona europea e soprattutto se è deciso che non saranno prese misure contro l'arbitraggio che le 5 squadre europee possono affrontare sin dalle prime battute.

Partiamo dalla formula. Ha prevalso ed è un punto a favore delle federazioni europee il progetto Uefa. Il modello è il seguente: 9 gironi di 5 da 5 squadre e 4 da 5. Si qualificano le prime classificate di ciascun gruppo, più la migliore seconda (secondo le regole della classifica di Euro '96 con classifica a vista) e le prime 4 for-

zioni di ciascun gruppo). Le altre otto se con le si affrontano mano a mano, con partite di andata e ritorno.

Questi invece la suddivisione in fasce (la prima comprende le 9 teste di serie): **Fascia A:** Germania, Italia, Spagna, Russia, Norvegia, Danimarca, Olanda, Svezia e Romania. **Fascia B:** Bulgaria, Svizzera, Portogallo, Repubblica Ceca, Inghilterra, Eire, Scozia, Belgio e Grecia. **Fascia C:** Turchia, Polonia, Slovacchia, Austria, Croazia, Israele, Ungheria, Lettonia, Nord. **Fascia D:** Islanda, Lituania, Cile, Ucraina, Cipro, Ucraina, Slovenia, Georgia, Inghilterra. **Fascia E:** Albania, Bielorussia, Moldavia, Macedonia, Lussemburgo, Montenegro, Armenia, Faroe, Estonia. **Fascia F:** Azerbaigian, San Marino, Liechtenstein, Bosnia Erzegovina, Liechtenstein, Bosnia Erzegovina, e qualificata di diritto in qualità di paese organizzatore.